

EDITORIALE

PROTEZIONE DELL'AMBIENTE: DATI PER UNA VISIONE A 360°

Giovanni Bernasconi

Capo Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo

Per affrontare al meglio le sfide negli ambiti della protezione dell'ambiente e della salute è richiesto, oltre a conoscenze specialistiche in continua evoluzione, un approccio il più possibile lungimirante, globale e integrato: occorre avere una visione d'insieme dell'ambiente che permetta di anticipare, per quanto possibile, i problemi che potrebbero insorgere in futuro. La raccolta, la valutazione e la messa a disposizione di dati ambientali è parte essenziale delle attività che permettono tale visione, fornendo le basi necessarie per lo sviluppo e la messa in atto di misure di politica ambientale, per il controllo e il monitoraggio della loro efficacia o per una (pre)visione ragionata di effetti e impatti a medio e lungo termine. Il principio della trasparenza nella messa a disposizione dei dati ambientali è a beneficio di tutti: dal professionista a chi opera nel mondo della ricerca, fino al privato cittadino che vuole semplicemente informarsi.

Per questi motivi, nel 2002 è nato l'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana (OASI; www.ti.ch/oasi), curato dalla Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (SPAAS) del Dipartimento del territorio. A oltre 15 anni dalla sua istituzione, sul portale OASI sono oggi disponibili dati sui più svariati settori ambientali – dalla qualità dell'aria all'inquinamento luminoso, dalla prevenzione contro gli incidenti rilevanti ai dati sull'energia ed ai catasti del rumore generato dagli impianti stradali, per citarne solo alcuni. Questi dati costituiscono una sorta di termometro oggettivo sullo "stato di salute" del nostro ambiente.

Tra le recenti novità dell'OASI figura anche una sezione dedicata ai rifiuti, con il censimento annuale sulla produzione e le vie di smaltimento e di riciclaggio, i cui risultati 2017 sono presentati in questo numero della rivista Dati, nel consueto contributo dell'Ufficio dei rifiuti e dei siti inquinati della SPAAS. Questi dati permettono, e permetteranno nel tempo, di verificare il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalla nuova Ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (OPSR), che dal 2016 ha introdotto degli importanti principi per affrontare le nuove sfide della gestione dei rifiuti in Svizzera. L'OPSR attribuisce in particolare maggior valore alla prevenzione nella produzione di rifiuti e al loro riutilizzo e riciclaggio. Per promuovere pratiche di valorizzazione più sostenibili, le sostanze pericolose eventualmente ancora presenti in materiali datati devono poter essere identificate, convenientemente trattate ed eliminate dalla filiera del riciclo. Tale sfida è lanciata in Ticino già dal 2014, con la richiesta di verifiche specialistiche sulle sostanze pericolose nell'ambito

di demolizioni o ristrutturazioni, modalità che hanno anticipato quanto poi richiesto a livello federale dall'OPSR.

Ed è proprio in questo contesto che si inserisce l'articolo dal titolo "Amianto negli edifici abitativi ticinesi: la regola e non l'eccezione?", realizzato congiuntamente dall'Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo della SPAAS e dall'Ufficio di statistica e pubblicato in questo numero della rivista Dati. Senza anticipare troppo i risultati descritti in questa pubblicazione, ricordo che, seppur vietato in Svizzera da oltre 25 anni, l'amianto è ancora ben presente nei nostri edifici abitativi e lo sarà ancora per molti decenni. È pertanto necessario essere consapevoli della corretta gestione dei materiali con amianto e delle procedure e modalità per affrontare i lavori di bonifica e smaltimento. Questo, in particolare, in un periodo dove si mira, anche con incentivi statali, a procedere al risanamento energetico degli edifici, proprio per garantirne a tutti gli effetti i benefici ambientali sia in termini di qualità di vita che di in una minore necessità di risorse energetiche. Ecco un altro esempio dove viene richiesta una visione integrata per un'efficace protezione dell'ambiente: risanare e rinnovare gli edifici, ma senza dimenticare la necessità di eseguire i lavori in sicurezza, promuovendo nel contempo una corretta gestione dei rifiuti.

Gli effetti positivi delle misure ambientali adottate oggi saranno visibili solo in un lontano futuro. Come nel caso dei cambiamenti climatici, riconosciuti oggi quale conseguenza dell'attività dell'uomo –ma dopo molti decenni– dalla stragrande maggioranza della comunità scientifica e dalle autorità, gli effetti negativi dell'amianto sono risultati evidenti solo dopo lunghi dibattiti e approfonditi studi epidemiologici. Per diverse esposizioni a sostanze gli effetti negativi si manifestano solo a distanza di molti decenni. Proprio per questo, l'articolo sui materiali con amianto presentato con questo numero di Dati non può che ripercorrere la storia di questo materiale, ricordando episodi, sia su ampia scala, sia locali, e le susseguenti tappe che hanno portato alle contromisure adottate. Aspetti storici che, accanto ai dati e alle valutazioni statistiche, ci permettono di rivolgere lo sguardo al passato, trarne utili e importanti insegnamenti per affrontare le numerose e sempre più complesse sfide che si pongono e si porranno davanti a noi.